PAGINA20 L'UNITA SPETTACOLI DOMENICA 6 DICEMBRE 1991

Luca
Ronconi.

A Parigi
esaltato
«Viaggio
a Reims»
di Rossini
con la sua

regia

Sospeso per «motivi tecnici»

Niente «Viaggio a Reims»
Salta a Parigi il Rossini
firmato Abbado-Ronconi

• I PARIGI È stalo annullato il
Viaggio a Retms di Gioacchino
Rossini, in programma dal 20
febbraio a Parigi, sotto la dire- <
zione di Claudio Abbado e con
la regia di Luca Ronconi. Die-,
tra la decisione sono stati ad- '
dotti «motivi tecnici» e, stando
alle dichiarazioni di André Fur-
no. direttore dell'associazione
di co-produzione l'«Opera
Quatre Etoiles». «l'annullamen-
to e il risultato di numerose dif-
ficolta con l'amministrazione
del teatro».

Viaggio a Reims avrebbe co-
stituito il punto di forza della
stagione linea aei i neaire aes
Champs Etysées, segnando la
prima messinscena dell'opera
di Rossini nei teatri francesi dal
1824. Ma anche il ritomo sui
podi di Francia di Abbado, as-
sente dal 1979 e reduce dalle
recenti polemiche con la
StaatsOper di Vienna, abban-
donata per divergenze artisti-
che con il nuovo direttore.

Oltre alle diplomatiche spie-
gazioni di rito, devono essere
intervenuti nella sospensione
anche motivi economici, visto
che lo spettacolo firmato da
Ronconi, non nuovo ad allesti-
menti miliardari, vantava una
messa in scena costata quindi-
ci milioni di franchi (quasi tre
miliardi e mezzo di lire). Il
prezzo dei biglietti aveva cosi
raggiunto quote astronomiche
anche per Parigi, eoo ' posti

del gala previsto in occasione
della prima venduti a oltre un
milione e mezzo di lire e le
poltrone delle; altre serate ad
una media di trecento mila li-
re. . , ...

Questa stessa messinscena,
illuminata dal binomio Abba-
do-Ronconi, era stata grande-
mente applaudita alcuni anni
fa, nel 1984, al Rossini Opera
Festival di Pesaro, quando
Viaggio a Retms tornava sulle
' scene dopo 159 anni di assen-
za, circondato non solo dal-
l'interesse dei musicisti e del fi-
' lologi, ma anche da quello del
• vasto puDDiico. t per i moltissi-
mi spettatori rimasti fuori dal
teatro fu sistemato In piazza un
maxi-schermo da evento rock,
cosi che gli esclusi potessero
godere dell'esecuzione della
Chamber Orchestra of Europe
e della preserfzà di cantanti il-
lustri come Cecilia Gasdia, Ka-
•tia RicgiarcW, -Luci» Valentini
Terroni, Ruggero Raimondi,
Dalmacio Gonzalcs. A Parigi
sarebbero dovute arrivare an-
che le scenografie di Gae Au-
lenti, fedelissima collaborati-i-
- ce di Ronconi e creatrice del
costumi, che aveva immagina-
to due ascensori ai lati del pal-
coscenico' '. defKAuditorium,
mentre Ronconi aveva inserito
un gioco di televisioni e teleca-
mere che accresceva il campo
dell'opera e lo spazio della vi-

Con la proiezione del film
«Fino alla fine del mondo»

si è concluso a Firenze

il 32° Festival dei Popoli

Premiati «Wadi» di Gitai

e «Homeland» di Podnieks

inquietante documentario
sul dramma dei Lettoni

Apocalisse Wenders

• • FIRENZE. Un riconoscimento prevedibile e uno meno ovvio.
Si è aggiudicato il primo premio al Festival dei Popoli, la rassegna
fiorentina del documentario, Wadi di Amos Gitai, sicuramente il
lavoro più attuale presentato nei corso della manifestazione. Il
documentario di Gitai ritrae, infatti, una comunità nelle vicinanze
di Haifa, nella quale convivono In armonia ebrei e palestinesi.
Secondo premio, invece, a Homeland ài Yuri Podnieks, un film
sulla Lettonia sconvolta dalla guerra per l'indipendenza. Due ca-
meramen della troupe di Podnieks vengono uccisi sulle barrica-
te: la cinepresa rimane accesa e filma la loro morte in diretta. Ma
accanto a queste scene agghiaccianti, il regista ci mostra l'ocea-
nico raduno per il tradizionale Festival della canzone lettone,
momento carico di significati nazionalistici. E nel suo insistere sui
volti risplendenti dei giovani, sui canti più commoventi, sugli ele-
menti simbolici (primo fra tutti la croce, simbolo religioso ma an-
che di forza) ricorda i filmati di propaganda del Terzo Reich.
Strano che una giuria presieduta da Ken Loach abbia voluto pre-
miare questo film controverso e, per certi versi, inquietante. E.,
ironia della sorte, il film preferito dagli studenti è stato The archi-
ieclure ofdoom di Peter Cohen, un documentario sul culto della
bellezza nell'ideologia nazista. Premiato anche The leader, his
driver and the driver's wile, un documentario esilarante di Nick
Bloomfield sul movimento neonazista sudafricano.

DAL NOSTRO INVIATO • •'

SAURO BORBLU

Una scena di «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders

••FIRENZE. Conclusione «al-

ia grondo- poi1

11 33 Rootivol dot
Popoli. Sullo schermo, per
l'occasione, il film-evento di
Wim Wenders Fino alla fine del
mondo, in anteprima assoluta
per l'Italia. Opera di comples-
sa, intrecciata struttura narrati-
va, concepita e realizzata sen-
za risparmio di mezzi (il costo
globale ammonta a 23 milioni
di dollari), né ancor meno di
innovazioni espressive e tecni-
che (dalla commistione dei
•generi» tradizionali alle solu-
zioni visive più avanzate quali
l'alta definizione^ la. videoart
ecc.), la nuova,-attesa fatica
del cineasta tedesco risulta,
dal primo impatto, una costru-
zione drammaturgica assolu-
tamente affascinante. All'ini-
ziale road movie, infatti, su-
bentra presto una sorta di de-

w^^'^s*4

:

moderno e nell'avventura pura
ooomplloo. Il tutto ruotontoo*
tomo a una contraddittoria vi-
cenda sentimentale che vede
protagonisti una giovane don-
na disorientata. Claire, uno
scrittore in crisi e il terzo reti-
cente incomodo, l'avventurie-
ro Trevor dalla doppia identità.
Fino alla fine del mondo, fi-
nanziato da un pool franco-te-
desco-australiano, pur ideato
. da Wenders fin dal '77, per
una singolare costante cabali-
' stlca, trova soltanto dopo sette
' anni, nell'84, la sua imposta-
zione originaria e, con una ge-
stazione laboriosa, ancora set-
te-anni dopo, nel '91, può ap-
' prodare agli schermi-In forma
compiuta, ma non definitiva.
Prima, inlatti, Wenders pro-
spetta una versione di sei ore
e, in seguito, proporziona il
.film per le sale pubbliche in
i di tre crcpino, a
Br*f alla dimensione at-

male di due ore e 37 minuti.
rV.roor»aimcn*c, pur non tra-
scurando certe ridondanze e
talune evidenti prevaricazioni
barocche nell'economia del-
l'ambizioso racconto wender-
siano, troviamo che gli ele-
menti di complessità, di etero-
geneità che caratterizzano Fi-
no alla fine del mondo costitui-
scono proprio il crogiuolo ri-
bollente di una invenzione
spettacolare senz'altro allet-
tante e aperta verso traguardi
stilisticl-espressivi ricchi di ine-
sauribili potenzialità. Il plot,
per quanto labile e tortuoso,
marcia sulla traccia e sotto l'in-
cubo costante dell'apocalisse
nucleare incombente. Siamo
nel 1999. In giro per il mondo,
tra megalopoli e continenti de-
vastati, degradati da una con-
vivenza stravolta dalla violen-
za, dal disorientamento gene-
rali, Claire, inseguita Invano

/,;$ " <• • - • ••

dal suo uomo Eugene, si inol-
tro nollo più rieehlooa owentu
re e in una controversa passio-
ne d'amore. In tale groviglio
vengono via via risucchiati,
Trevor-Sam, un ambiguo per-
sonaggio in caccia di immagi-
ni da custodire nella sua più
segreta memoria, Winter un
detective di equivoco ruolo,
più alcuni gangster?, una tribù
di aborigeni australiani, tutti
complici o comunque neces-
sari per far sfociare l'Intera sto-
ria nell'epilogo. Questo, gio-
strato sui genitori di Trevor-
Sam, lo scienziato Henry Far-
ber e sua moglie Edith che, in
pieno deserto australiano, ten-
tano azzardati esperimenti per
ridare la vista ai ciechi. Poi la
deflagrazione nucleare si veri-
fica, ma con effetti per larga
parte impreveduti e diversi da
quelli fino allora temuti

Colmo, strabocchevole di
intuizioni psicologiche e di '-

'- '* < V*,. •![>•" •' •„ , '-'A".»,. _..... „»*.£>" -"' ^ i#5£ftSW9*?"'' ''•„,-, ,„

A Torino un convegno intemazionale ha analizzato il complesso rapporto tra l'universo femminile e il teatro

La «Divina», ovvero l'altra metà della scena

suggestioni emotive, Fino alla
/tilt. Jet munxlKt punici lisvlulo-
mente ad accreditare la tesi
tutta attuale che la crescente,
abnorme proliferazione delle
immagini rischia di mettere in
sott'ordine l'incidenza della
più vigile coscienza e delle ri-
sorse, certo importanti, della
scrittura, della comunicazione
letteraria e lilosofica. Nell'arti-
colazione sapiente delia favola
per metà avveniristica, per me-
tà simbolica del film di Wen-
ders quest'ordito, animato e
sorretto dal prodigo contributo
interpretativo di William Hurt e
Solveig Dommartin, di Max
Von Sydow e Rudiger Vogler e
di Jeanne Moreau, dalle perti-
nenti intrusioni musicali dei
Talking Heads, si proporziona
sullo schermo come un'opera
di intensa, preziosa attrattiva
poetica e di austera, ammoni-
tì&irtònTOr^- ""• v

"*

I , l.-Y*- .'«p!»*y; } i '•' * n| ^'

All'inizio non recitavano, nel Seicento èrano essen-
ze del demonio, nell'Ottocento «Divine», Adèsso si
chiamano attrici, e sempre più spesso sono anche
autrici e registe. Di loro e del complesso rapporto tra
universo femminile e teatro si è parlato a Torino, nel
convegno «Divina. Arte femminile in scena», prima
fase di un progetto che a primavera ospiterà gli sta-
ge di Jeanne Moreau e Vanessa Redgrave.

DALLA NOSTRA INVIATA

STBMNIA CMNZARI

••TORINO Come cento anni
fa, Torino e nebbiosa, fredda e
un po' magica. In una sera
d'inverno come queste, davan-
ti al Teatro Carignano, un
gruppo di studenti entusiasti
staccò i cavalli dalla vettura di
Eleonora Duse, per poterla ti-
rare a braccia fino all'albergo
Nell'inverno del 1922, invece, -
in un'altra memorabile serata,
Sarah Bemhardt diede a Tori-.'
no l'ultima recita della sua vita.
Altri tempi. Allora le chiamava-

no ancora «Divine»: recitavano
sui palcoscenici di tutta Euro-
pa, erano circondate ila un'au-
ra magica e irraggiungibile,
riassumevano il desiderio di
trasgressione di una società fi-
nalmente arrivata alle soglie
dell'emancipazione femmini-
le.

Con ur> pizzico' di autoiro-
nia, si 6 voluto chiamare «Divi-
na. Arte femminile in scena» il
convegno Intemazionale che
l'associazione omonima (in

collaborazione con Teatro Set-
timo, l'università di Torino, il
ministero del Turismo e dello
Spettacolo, gli assessorati lo-
cali) ha organizzato nei giorni
scorsi proprio a Torino, primo
passo verso la costituzione di .
un centro studi permanente
che si occupi del pensiero e
della pratica > teatrale delle
donne. Presenti attrici (Leila
Costa. Lucia Poli, Marisa Fab-
bri. Pamela Villoresi, le inglesi
Elisabeth MacLennan e Har-
rie» Walter, la polacca Zolla '
Kalinska, la romena Aurora
Leonte), studiose del teatro
italiane e straniere (tra le altre
Franca Angelini, Laura Maria-
ni, Nadia Fuslnl, Uz Goodman,
Elisabetta Rasy, Bernadette
Majorana): tutte pronte a get-
tare un primo sasso nell'acqua
ancora stagnante dei problemi
e delle tematiche che legano il
femminile alla scena.

Certo oggi, In epoca di cru-
do disincanto e di riflessivo
postfemminismo, svaporata

l'aura,e addomesticata la tra-
sgressione, le divine si chiama-
> no semplicemente «attrici»: re-
citano, sempre di più scrivono
e mettono In scena I toro testi,
riassumendo cosi a teatro ruoli
per secoli di assoluto dominio
maschile. Ma, al contrario del-
le divine Duse, Bemhardt, Pez-
zami, hanno perso - e bene lo
ha spiegato la relazione di
Franca Angelini - le facoltà
manageriali di cui godevano

S

tima che il teatro, soprattutto
aliano, dtvennUse appannag-
gio de) regista.
Attrici: come vivono un lavo-
ro che diventa ombra della vita
e trasforma il proprio corpo in
uno strumento di comunica-
zione? Autrici e registe: perche
privilegiano 11 monologo, il
racconto in prima persona, lo
sberleffo comico e autobiogra-
fico? 1 personaggi: come af-
frontare figure come Medea.
Fedra, Clltennestra, Lady Mac-
beth, Ofelia, ruoli affascinanti
e pregnanti, scritti per essere

recitati da uomini? Le istituzio-
ni: nel mondo del teatro le at-
trici sono molto più numerose
degli attori, ma quante donne
sono direttori di teatri, organiz-
zatrici, dirigenti dello spettaco-
lo?
«Penso che l'arte drammati-
ca sia essenzialmente femmi-
nile» ha detto un giorno Sarah
Bemhardt «Dipingersi la fac-
cia, dissimulare i propri senti-
menti, cercar di piacere, voler
attirare gli sguardi, sono i torti
che spesso si rimproverano al-
le donne, e per i quali si mostra
una grande indulgenza». Ma
aggiunse: «è la continua astra-
zione da se stessi che dà all'at-
tore una natura più femmini-
le». Laura Mariani, autrice del
recente // tempo delle attrici.
Emancipazione e teatro in Ita-
lia tra Ottocento e Novecento
pubblicato da Editoriale Mon-
golfiera, ha approfondito nella
sua relazione proprio questo
aspetto «femminile» dell'arte
drammatica, rafforzando teori-

camente la testimonianza par-
tecipala e applaudita di Pame-
la Villoresi. «Credo che ogni
enciclopedia dello spettacolo
debba avere, oltre alla voce
"attore", anche quella "attri-
ce". Le attrici sentono il loro la-
voro come un bisogno fortissi-
mo di raccontarsi, vivono una
contraddizione tra il dentro e il
fuori della scena e per questo
stabiliscono con il personag-
gio un legame indistricabile, e
con il teatro, assai più spesso
degli uomini, un rapporto di
intermittenza e di fughe».

Nomade, appartenente non
ad un uomo ma ad una comu-
nità itinerante, dotata delle
tecniche di fascinazione e di
Inganno - in una parola: de-
moniaca - l'attrice al suo ap-
parire (il primo contratto ita-
liano è del 1548) ha assunto
su di sé la diabolicità femmini-
le e la diabolicità della scena.
•A teatro la donna e un segno,
la messa in scena di un signifi-
cato, astrazione di valori e non

restituzione psicologica di un
tipo individuale», faceva nota-
re Nadia Fusini nel suo intenso
intervento, sottolineando la
contrapposizione tra dire e ta-
cere che innerva molte eroine
tragiche, non solo della Grecia
classica ma anche e soprattut-
to in Shakespeare. E Shake-
speare, insormontabile gemo,
debordante protagonista delle
stagioni teatrali inglesi, ha in-
farcito tutti i discorsi delie par-
tecipanti britanniche. «Dai suoi
personaggi femminili, o mo-
stri, o modelli di castità e virtù,
eroine che non si realizzano
nell'azioni; ma solo nell'essere
donne - ha raccontato Hamet
Walter, per dieci anni alla
Royal Shakespeare Company
- dobbiamo partire per ogni
nostra creazione, prò o contro
qualcuno che ha scritto gran-
dissimi ruoli femminili ma non
ha mai immaginato che potes-
sero essere interpretati da don-
ne vere»

IL PRETE NEGA IL TEATRO A FRANCA RAME. Il parro-
co della chiesa del Cristo Re di Bolzano, che gestisce il
teatro Concordia, ha negato la disponibilità della sala a
Franca Rame, dove l'attrice avrebbe dovuto mettere in
scena Parliamo di donne. Il manto dell'attrice, Dario Fo,
ha protestato per l'accaduto il sacerdote non avrebbe
motivato il suo rifiuto. Gli spettacoli Cancellati a Bolzano
andranno in scena a Trento dal 17 al 20 dicembre.

ASCOLTO RECORD PER L'«ISTRUTTORIA». Record sta-
gionale per l'Istruttoria con due milioni e 561 mila spetta-
tori (22 77% di share). Tanti hanno seguito la trasmissio-
ne di Giuliano Ferrara ieri sera dalle 22.30 a mezzanotte
e mezza su Italia 1. Il programma ha ospitato un intermi-
nabile faccia a faccia tra il presidente Francesco Cossiga
e il leader radicale Marco Pannella.

POLEMICA SU PROSSIMO FILM DI HARRISON FORD.

È polemica attorno a Patriot games, il film che Harrison
Ford sta girando con la Paramount per la regia di Philip
Noyi_e. L'ex Indiana Jones veste i panni di Jack Ryan, l'a-
gente della Cia creato da Tom Clancy. Lo scrittore però
vuole ritirare la firma perché il film non ripropone corret-
tamente la sua storia. Alla Paramount intanto è già in
preparazione un altro film tratto da un libro di Clancy:
Ctearandpresentdanger.
ACCORDO TTTANUS-RCA COLUMBIA PICTURES. La

Rea Columbia pictures commercializzerà i film prodotti e
acquistati m Italia dalla Titanus distribuzione nel campo
dell'home video. L'accordo, siglato da Giovanna Roma-
gnoli (vicepresidente della Titanus) e Francesco Fanti
Salvoni (consigliere delegato Rea Columbia pictures),
parte dal 15 dicembre prossimo.
MUSICA ETNICA E FOLKLORE A PISA. Domenica 15 di-
cembre al Palazzo dei congressi di Pisa una non-stop de-
dicata alla musica etnica e tolklorica. Ci saranno, tra gli
altn, Massimo Adami. Fausto Amodei, Kadem Saher, Pi-
no Masi, Ivan Della Mea. Okuda Yoko, i Gang, Gualtiero
Bertelli. Il ricavato della manifestazione va a Kirkuk, un
villaggio irakeno in territorio curdo, per la ricostruzione
- Jl un usilu uvmil/uiOuUj liutai ile lagucuaUVclOvllv.
UDINE: UNA LEZIONE DI LUIS MIGUEL CINTRA. Oggi,
ore 11, all'università di Udine una lezione di Luis Miguel
Cintra, grande regista teatrale (e attore cinematografico
per Manoel De Oliveira) portoghese A Lisbona, dopo la
rivoluzione dei garofani, Cintra ha messo in scena molto
teatro europeo contemporaneo (Brecht, Wenzel, Fo,
MQIIer, Pessoa) ma senza trascurare i testi classici.
GAVAZZENI DIRIGE MOZART A PALERMO. Anche il
' Massimo di Palermo ha onorato il bicentenario mozartia-
no, è stato Gianandrea Gavazzeni a dirigere il concerto al
Teatro Politeama. In programma il Concerto Ku 595 per
pianoforte e orchestra (solista Maria Tanzini), il Concer-
to Kv 314 per flauto e orchestra (solista Aurele Nicole!) e
la Sinfonia concertante Kv 364 per violino, viola e orche-
stra (con Pavlo Serman e Danilo Rossi). Sarà ancora Ga-
vazzeni a inaugurare la stagione lirica del teatro palermi-
tano il 5 gennaio con la Lucrezia Borgia di Donizetti.

CINEASTE MAGHREBINE IN RASSEGNA. Minirassegna
di cinema del Maghreb organizzata dall'associazione
Macramè di Padova: domani alle 20.30 La pietra di Assia
Diebar, quindi La traccia di Neia Ben Mabrouk, Badisói
Mohamed Tazi e La cittadella dì Mohamed Chouik.
Un'altra manifestazione dedicata alle autrici nordafrica-
ne si terrà a Roma dal 16 dicembre presso 'l'Accademia
d'Egitto. Si vedranno Perdono alla legge e Una donna so-
la non basta di Iruw El Deghidi, // giorno dell'arresto di
Fatma di Henri Barakat, Vorrei una soluzionedi Said Mar-
zauk, Una donna divorziata di Ashraf Sami. inoltre cin-
que cortometraggi di registe egiziane. • •

FESTIVAL POLIFONICO A LORETO. 18 complessi corali
provenienti da 13 paesi (molti dell'est Europa, per la pri-
ma volta uncoro armeno) parteciperanno la prossima
primavera olla 32esima edizione del festival della polifo-
nia sacra a Loreto.
ILEANA GHIONE È «LA VEDOVA SCALTRA». Ileana
Ghione e Carlo Slmoni sono gli interpreti della Vedova
scaltra di Carlo Goldoni in scena al teatro Ghione di Ro-
ma fino al 12 gennaio. Il testo, composto nel 1748, rap-
presenta molto bene gli orientamenti della riforma gol-
doniana del teatro. La regia è di Augusto Zucchi.
IL CINEMA DI LUIGI ZAMPA A LATINA Da lunedi fino al
18 dicembre al Palazzo della cultura di Latina si terrà una
retrospettiva del cinema di Luigi Zampa, autore eccessi-
vamente sottovalutato, secondo gli organizzatori dell'ini-
ziativa, soprattutto in Italia. Si vedranno molti dei suoi
film da LonorevoleArtgelina e Anni difficili ai più recenti
// medico della mutua e Gente di rispetto.
CIMELI DEL MUTO IN MOSTRA. Un vestito di-Francesca
Bertini. il pugnale di Novelli, un costume indossato dal
primo Maciste. Questi e altn cimeli del muto italiano sa-
ranno esposti da oggi all'Accademia<ll Romania a mar-
gine di una settimana intemazionale dedicata alta prei-
storia del nostro cinema. , •

FESTIVAL VTVALDIANO IN VENETO. Quest'anno ricorre
anche il 250esLmo anniversario dalla morte di un grande
della musica: Antonio Vivaldi. Il Veneto gli ha dedicato
un festival itinerante. Oggi appuntamento con la Petite
bande, complesso barocco diretto da Sigiswald Kuijken,
nella chiesa dei Filippini di Vicenza.
(Cristiana Paterno)

Marcel Marceau, cronaca di un trionfo annunciato

Una serata di magia con il principe dei mimi

IMMILLA BATTISTI

M ROMA «Marcel, sei un mi-
mo nato* disse Etienne De-
croux al giovane Mangel, che
scelse poi di chiamarsi Mar-
ceau. Un giudizio che si è fatto
mito, non più scalfito da criti-
che o dal segno del tempo' i 68
anni del mimo francese scom-
paiono dietro l'immacolata
maschera di biacca e l'incanto
leggiadro delle sue pantomi-
me. Al teatro. Olimpico è stata
subito cronaca di un successo
annunciato • e dal secondo
giorno, silenzioso ma eloquen-
te, un «tutto esaurito» campeg-
giava a grandi lettere. - •
Quasi tre ore di magia in
punta di piedi, commentata da '
brevissimi inserti musicali e dal '
respiro alato dei movimenti dl>-
Marccau, che ha diviso la sua
lunga,' impeccabile perfor-
mance In due parti. Nella pri-
ma, le pantomime di itile, af-
freschi di vita quotidiana colti

nella spontaneità dell'attimo
fuggente come «Le Petit Cale»,
dove il mimo moltiplica le sue
personalità dal cameriere al-
l'avventore annoiato, al gioca-
tore di biliardo. Spiragli intravi-
sti di una scena invisibile che
Marceau sa affollare di perso-
naggi e di oggetti, cogliendone
attraverso il gesto il linguaggio
subliminale e rivelatore di in-
tuizioni profonde. Ancora più
esplicito, quando Marceau
sconfina nel metafisico, nel
gioco delle mani («Lcs
Mains») che oppongono la
dualità di Bene e Male, con un
richiamo pittorico alla mano
destra michelangiolesca e
'. creatrice e la sinistra contratta
In un-artiglio demoniaco. Sur-
reale.-tome nel'divertentissi-
mo incubo del borsaiolo («Le
Gauchumar du pickpocket»),
dove l'arte mimica nesce a cat-
turare gli «effetti speciali» del-
l'attività onirica' arti che si al-

lungano o che si separano dal
corpo, moltiplicazione delle
mani taccheggiatrici. O carica
di Inquietanti metamorfosi co-
me nell'uccellatore («L'Oise-
leur»), in cui Marceau si tra-
sforma da predatore in preda,
coniugando rappresentazione
e sottintesi morali.

L'Esopo muto scivola nel
sorriso di Bip - alter ego sceni-
co di Marceau da più di qua-
rantini - nella seconda par-
te dello spettacolo. Stempe-
rando le crudeltà formali che il
mimo francese scandaglia con
meticolosa aderenza ne «Le tri-
bunal» in dis-awenture candi-
de. A volte deliziosamente (e
straordinariamente) schizofrè-
niche come in «Bip che inter-
preta David e Golia», un'irresi-
stibile altalena di personalità.
Ma l'ultimo Marceau, quello di
«Bip se souvient», aggiunge un
tocco più esistenziale, quasi
un voltarsi indietro, conside-
rando, attraverso la propria vi-
ta, il divenire dell'uomo.

imu
RADIO

ItallaRadlo

Porche aderirò alla Coop Soci di ItallaRadlo:
CI per acquistare un pezzo della tua radio
Q per alutare a dare un "segnale" sempre più torte '
• per sostenere una radio tempestiva, obiettiva, democratica
• per rafforzare e migliorare i servizi Informativi
CI per entrare di diritto nel "Circolo della Radio"

Perché entrare nel Circolo della Radio:

• per essere tra "quelli di itallaRadio"
CI per ricevere periodicamente la Rivista della Radio .
• per essere in sintonia con il mondo
Q per avere in omaggio la maglietta con tutte le frequenze della tua radio

Come fare:

• Coop Soci: quota minima L.50.000
• • Circolo della Radio: L. 25.000 («iranno)
Informazioni tei. 06/6890889, per l'adesione: Vaglia postale ordinarlo Intesta-to a Coop ItallaRadlo - Piazza del Gesù, 47-00186 Roma.

MOSTRA

Città di Osimo INCISORI
(Provincia di Ancona)

Si inaugura oggi 8 dicembre (e proseguirà fino al 22 dicembre 1991) la Rassegna "Il segno inciso". L'esposizione si terrà nel Centro Attività Culturali "S. Silvestro". Tra gli espositori sarà presente "Mario Scarpati" con l'incisione "Nascita di una Stona" (tecnica puntasecca).

S

ut

s

<